

## La mejo gioventù ..... c'era una volta, ora non c'è più.

### 1945-1955

La gente si rimbocca le maniche per ricostruire il Paese dalle macerie morali e materiali della guerra. I divertimenti per le classi meno agiate si limitano al calcio amatoriale, al cinema, all'oratorio e alle balere. La TV non esiste se non per pochi "fortunati".

Si iniziano a diffondere gli *scooter* che pian piano soppiantano le biciclette e permettono di ampliare il raggio d'azione sia del lavoro che delle gite fuori porta.

I giovani di allora sono in genere educati nei modi e rispettosi delle persone e delle cose comuni. Chi può studia, anche nelle scuole serali all'epoca assai diffuse, per migliorare la propria condizione sociale. Chi non può, per motivi economici o capacità intellettive, inizia a lavorare anche dall'età di 12 anni e contribuisce al bilancio familiare.

I nonni e gli zii sono tenuti nel massimo rispetto. I genitori in genere puniscono ogni manchevolezza dei figli anche in modo che oggi si definirebbe manesco o vessatorio.

La scuola è meritocratica, vanno avanti solo i migliori e le bocciature sono all'ordine del giorno, così come i provvedimenti disciplinari in caso di comportamenti fuori dalle righe.

L'autorità in senso lato, sia essa genitoriale, locale o nazionale, offre ancora una immagine di efficienza e rispetto.

### 1955-1968

Il Paese cresce, la ricchezza o il "benessere" raggiungono strati sempre più ampi della popolazione. Inizia la motorizzazione di massa, si diffonde il possesso del televisore, si erigono le prime barriere sociali fra ceti operai e borghesi e all'interno della stessa borghesia. Si fa strada la figura del ricco e del neo-arrivato.

I giovani nati nel dopoguerra, i cui "capetti" appartengono ai ceti medio-alti, iniziano la contestazione al "sistema" che sfocerà nel '68 e in un nuovo "assetto" sociale. La scuola subisce pesantemente la "riforma" imposta dal basso che mira alla "massificazione" dello studio e alla "parificazione" delle capacità personali, azzerando praticamente il merito. Chi ne esce di fatto sconfitto pesantemente sono il ceto "proletario-operaio" e la piccola borghesia che nella scuola avevano riposto una speranza di "riscatto" sociale.

L'uso di droghe più o meno pesanti inizia a diffondersi nei giovani, mentre in parallelo aumenta l'insofferenza per le regole della civile convivenza, il rispetto dei genitori e degli insegnanti, quello verso i beni comuni (atti vandalici) e le autorità costituite.

Alle balere via via si sostituiscono le discoteche o i club *privée* per i più danarosi in cui si praticano comportamenti sempre più "disinvolti" o disinibiti.

I programmi televisivi rientrano ancora nell'ambito della "decenza", ma la pubblicità fuorviante prende sempre più spazio, mentre nei cinema e sugli schermi televisivi appaiono e si diffondono film con contenuti violenti o amorali.

Iniziano a diffondersi anche i "plus-valori", ossia mestieri o professioni, come quelle di gente dello spettacolo, calciatori e ciclisti professionisti, in cui le remunerazioni sono decisamente fuori da ogni logica economica. La corsa verso alti guadagni si estenderà in breve tempo anche ad altri settori dell'economia e del lavoro dando la stura alle attuali discrepanze fra gli stipendi di manager e politici e quelli dei comuni mortali.

I genitori nati a ridosso o durante la guerra, sia perché hanno a loro dire sofferto "pene indicibili" o perché troppo impegnati sul lavoro e nella carriera, hanno un comportamento assai "più morbido" o accondiscendente verso i loro pargoli di quello loro "propinato" dai rispettivi padri e madri; sono i figli del benessere a cui vorrebbero dare la "Luna" e altro ancora, passando sulla "pelle" di chiunque intralci i loro piani di gloria, siano essi insegnanti, compagni di scuola, tutori dell'ordine, autorità varie, ecc..

## **1968-1980**

Sono anni pesantemente segnati da: scioperi selvaggi, attentati, crisi economia, crisi petrolifera, lotta armata, terrorismo rosso, nero e arabo.

Il Paese si raccoglie su se stesso, sembra che voglia combattere il declino che lo sta corrodendo da dentro. I giovani, dopo la "sbronza" sessantottina, vorrebbero rimboccarsi le maniche e ristabilire almeno alcuni dei valori persi o dimenticati. C'è una sorta di "new deal" scolastico e un parziale recupero del merito.

La tregua purtroppo durerà poco e ben presto si tornerà al solito "menage" fatto di false speranze, prevaricazioni, ostentazioni di potere e droga.

Il 1980 è un anno particolarmente nefasto segnato dalla tragedia di Ustica, dalla strage di Bologna e dal terremoto dell'Irpinia, la cui ricostruzione darà nuovamente la stura a tutti i mali endemici della nazione (pressapochismo professionale, saccheggio del territorio, abusivismo, mazzette, mafie, ecc. ecc.).

## **1981-1992**

Il periodo si apre con lo scandalo della loggia massonica P2 e si chiude con l'inizio di "Mani pulite".

Sono anni di "rampantismo" politico ed economico che non possono non riflettersi sul comportamento dei giovani, sempre più distaccati dalla politica e dai problemi del Paese e sempre più preda di vizi, droghe e falsi ideali che ne minano alla base ogni possibilità di riscatto sociale e culturale.

Alcune canzoni dell'epoca sono assai emblematiche: "In questo mondo di ladri", "Yuppies", "Vita spericolata", "Vado al massimo", "Roma spogliata", "Soldi", "Titanic", "L'italiano", "Viva la mamma", "Quattro amici (al bar)".

I genitori hanno la loro dose di colpe, essendo ora direttamente "in pista" nel ruolo di educatori i cosiddetti figli del "benessere"; ma è la società stessa (fatta sì di genitori, ma che sono al contempo anche magistrati, insegnanti, agricoltori, professionisti, artigiani, politici, industriali, finanziari, poliziotti, militari, nonché i mass media e il clero nella sua totalità) che non è stata affatto all'altezza della situazione e dei provvedimenti da prendere per evitare la deriva socio-economica dell'Italia.

Ognuno ha mirato al proprio "particolare" perdendo di vista il quadro d'insieme e il controllo della situazione. I primi a subirne le conseguenze sono stati proprio i giovani, privati della necessaria educazione morale e culturale, della guida, degli insegnamenti, dei modelli e degli esempi che gli adulti (noi, l'insieme di genitori e società) avrebbero dovuto fornire se non fossero stati occupati in tutt'altre "faccende" e avessero in buona parte derogato al loro ruolo di educatori, lasciando ad "altri" l'ingrato compito (tanto se non lo faccio io, ci penserà qualcun altro; qualcun altro chi?).

Chiaramente quanto detto non è generalizzabile, ma non si può certo dire che esista una "maggioranza silenziosa" sana, poiché i guasti non abbracciano solo una minoranza della popolazione e il Paese non si troverebbe nelle condizioni effettive in cui versa.

## **1993-2015**

"Tangentopoli" è oramai un lontano e pallido ricordo, eppure è stata la sintesi e la "catarsi" mediatica di tutti i mali che ci affliggono. Mali che, come detto più volte in altre occasioni, vengono da molto, molto lontano, ma cui non si è mai scientemente voluto porre rimedio.

Cosa è successo ai nostri giovani? E' accaduto che si sono fatti sempre meno figli, causa la profondissima crisi dell'istituto familiare e del lavoro, ma questi figli sono sempre più esposti ai rischi dell'attuale "modus vivendi": precariato, emarginazione, prevaricazione, discoteche, gioco d'azzardo, prostituzione, rave party, droghe, sballi, messe nere, ecc. ecc.

Morale, i giovani sono sempre meno, ma ne muoiono sempre di più per inedia, droga, incidenti stradali, bravate, risse, ecc. E' un bollettino di guerra cui ci siamo assuefatti, come ci si è assuefatti a tutti i mali di una società artificiale che non è affatto a "misura d'uomo", ma ne è la negazione profonda.

Una società che "assassina" i propri figli non merita alcun avvenire ed è quello che di fatto sta accadendo. Nell'arco di poche decine di anni gli "italiani" si saranno pressoché estinti, ma non sarà per colpa di altri, ma puramente nostra e della nostra assoluta, incommensurabile ed imperdonabile cupidigia.

Sentitamente A.A.